



Un'opera di Alberto Ghinzani

Ghinzani

Prove tecniche per il day after

VIVIANA BIROLI

COSA resta dopo il diluvio? Fango e foglie accartocciate, carcasse metalliche, tessuti sbrindellati, scheletri di un muro sbrecciato, di una biblioteca senza più libri, di una tenda strappata. *Frammenti dell'abitare*, le sculture di Alberto Ghinzani si allineano silenziose lungo le pareti come naufraghi di un cataclisma. Sembrano grovigli di stracci e di lamiera, in realtà hanno la leggerezza della fibra di vetro e della resina o la consistenza del ferro. Si direbbero arrugginite dall'umidità, ma sono il frutto di un lavoro pittorico che, tra grigi polverosi, terre rosse e bianchi di biacca, lascia trasparire qua e là la speranza di una traccia di colore. Dalla prima personale del '66 alla Galleria delle Ore di Milano alla retrospettiva al Museo di Lissone e alle Stelline del 2009, dal bronzo lavorato sulla cera alla resina, Ghinzani (1939) non ha mai smesso di sperimentare forme e materiali. Ora approda con una ventina di lavori recenti negli spazi intimi – l'ex laboratorio tutto vetrate di un artigiano e un seminterrato uniti da un giardino – dello Studio d'Arte del Lauro. Tra giochi di vuoti e pieni, strutture rigide e forme liquide, le sculture sono tracce "alluvionali" del quotidiano (a cura di Chiara Gatti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio d'Arte del Lauro via Mosé Bianchi 60, fino al 30 novembre, tel. 340 8268664